

L'Igs batte la crisi con l'export

L'azienda grossetana vende tecnologia in Africa, Dubai e Kazakistan

GROSSETO. Dalla Maremma all'Africa; da un anno terribile alla conquista di brevetti internazionali. Dalla crisi dei fatturati a tre progetti in terre di confine: Sahara, Dubai, Kazakistan.

Parabola esemplare, quella della Igs Italia, società maremmana che, passata per le turbolenze della crisi finanziaria, all'estero è riuscita a "strapparsi" un'importante fetta di mercato nel campo dell'alta tecnologia. La società, con sede in via Giordania, fa parte del Gruppo americano Igs (Texas) e fabbrica strumenti che producono ossigeno e azoto, elementi intercettati nell'aria e destinati agli usi più vari: ospedali, prodotti alimentari, Formula 1.

In questi mesi ha vinto alcune commesse importanti in Africa, Emirati Arabi, ex Urss. Ha trainato il gruppo ai vertici mondiali e sbaragliato la concorrenza estera (cinese, americana). Strano ma vero, vincere in Maremma la sfida dell'export. Ieri il presidente dell'associazione Industriali Mario Salvestroni e il direttore Antonio Capone hanno fatto un bilancio lusinghiero dell'azienda, che



AZOTO. Una delle stazioni di produzione della Igs

testimonia l'esportazione del talento "made in Maremma".

«Abbiamo combattuto duramente ma ce l'abbiamo fatta», spiega Oscar De Groen, amministratore delegato, unico straniero (olandese) ai vertici di uno staff di 26 dipendenti al 95% grossetani, quasi tutti a tempo indeterminato: «Io sono l'olio che fa girare un motore profondamente italiano», dice. Tra i maremmani che lavorano in azienda e si spostano in giro per il mondo ci sono Giovanni Zanni (progettazione), Laura Ammiraglia (marketing), Federico Guidarelli (ge-

stione qualità); 7 laureati, 15 diplomati, altri impiegati nel settore marketing e vendita più 16 esterni. Età media 34 anni. «Il 2009 era stato un anno terribile. Fatturati scesi del 20%», dice Salvestroni, e bilancio in perdita. Ma i posti di lavoro sono stati confermati. Quest'anno tendenza invertita, e si ricomincia daccapo con un'esplosione di ordini: «+60% rispetto al 2009 e +50% rispetto al 2007 grazie a finanziamenti del Mps (360mila euro) e della Cassa di Risparmio Livorno-Lucca-Pisa (123mila)».

Elisabetta Giorgi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PROGETTI

L'azoto arriva nel Sahara

Il settore trainante è la sanità. La Igs ha fornito più di 300 generatori per la produzione di ossigeno medicale in molti ospedali del mondo: «100 solo in Iran», dice Federico Guidarelli, 34 anni, perito elettrotecnico.

Ma negli ultimi tempi la società maremmana si è aggiudicata anche tre progetti importanti. Fiore all'occhiello il primo (del valore di quasi 1 milione di euro) che riguarda la fornitura di due grossi impianti di produzione azoto per una società di ingegneria francese; impianti che fanno parte di un complesso di estrazione e compressione di gas naturale nel Sahara.

Il secondo progetto, ordinato da una società russa, prevede la creazione di un gasdotto che collegherà la Grecia a Brindisi (la Igs fornirà impianti di produzione aria compressa e azoto, 800mila euro).

«Noi — spiega Guidarelli — seguiamo la parte di progetto riguardante l'inertizzazione: togliamo l'ossigeno e lo sostituiamo con l'azoto per evitare esplosioni di materiali pericolosi lungo la linea».

Il terzo progetto, ordinato da una società di Dubai, comprende la fornitura di impianti di produzione azoto, per estrarre petrolio in Kazakistan. Ma «da 5 anni forniamo anche generatori di azoto per clienti legati al mondo della Formula 1, e riformiamo due team».

(el. gi)

Coop sociali ecco un corso per i manager

GROSSETO. Un corso per manager rivolto alle cooperative sociali della provincia. È questa l'idea dell'associazione l'Altra Città e della cooperativa Atlante che insieme all'istituto Einaudi hanno promosso il progetto che avrà inizio a giugno per poi concludersi ad ottobre con un incontro a scuola con i ragazzi del Professionale dove verranno presentati i risultati.

Sarà un corso di alto livello che coinvolgerà 10 cooperative sociali impegnate ogni giorno in servizi socio-sanitari e nell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate provenienti non solo da Grosseto ma anche da Arcidosso, Follonica, Santa Fiora, Pitigliano e Semproniano con 120 ore di lezione in aula e 3 di consulenza individuale.

«Lo scopo di questo corso — spiega Giovanni Grilli, della coop Atlante — farà riferimento a 12 dirigenti di cooperative sociali e avrà come scopo la comprensione che la cooperativa deve essere vissuta sempre più come un'impresa con fini sociali e dove viene applicato un management del futuro».

Il corso sarà suddiviso in 5 macro aree dove si tratteranno argomenti di comunicazione (12 ore) nel quale verrà mostrato come costruire un'immagine della cooperativa, processi di direzione (24 ore) che insegnerà l'utilizzo di strumenti e pratiche per un uso appropriato dei sistemi di gestione, progettazione e fund raising (24 ore) per riuscire a cercare fondi e gestire progetti ed infine 30 ore dedicate alle risorse umane per meglio capire i percorsi di inserimento lavorativo e la gestione della base sociale.

Attualmente, il sistema della cooperazione sociale del territorio gestisce la maggior parte dei servizi sociali quali case di riposo, servizi ai minori, case famiglia, servizi per la psichiatria, tossicodipendenze e disabilità.

Roberta Bogi Pagnini

«Baccarini decisivo per le merci»

*Aeroporto, il presidente Marras apre un nuovo fronte
«In sinergia col polo logistico sarà motore di sviluppo»*

GROSSETO. L'aeroporto civile è decisivo per Grosseto. Ma non solo per il turismo, anche per i cargo. Ad aprire un nuovo fronte non è un attore qualsiasi, ma il presidente della Provincia.

«A questo punto - dice Leonardo Marras - sul futuro dell'aeroporto civile, nessuno si può più permettere di rimanere in mezzo al guado. Non se lo possono più permettere le istituzioni locali, non se lo possono più permettere il ministro Matteoli e l'Enac, né i militari, e nemmeno il tessuto imprenditoriale riconducibile al settore turistico e le associazioni di rappresen-



BACCARINI. Lo scalo civile di Grosseto potrebbe essere usato anche per le merci

tanza. Condivido in pieno l'appello fatto dal presidente della Cciao, Gianni Lamioni, che ha il merito della coerenza tra quel che dice e quel che fa, insieme a Provincia e Comune di Grosseto».

«Il primo nodo che va sciolto - prosegue Marras - è senza dubbio quello della compatibilità tra l'aerostazione civile e l'attività quotidiana dell'Ae-

ronautica militare, che da Grosseto assicura la difesa dello spazio aereo nazionale. Il IV Stormo è da decenni una presenza fondamentale per Grosseto e per l'intera Maremma. I militari sono da sempre perfettamente inseriti nel tessuto sociale e anche le nuove funzioni assunte dall'aeroporto come centro nazionale di addestramento dei piloti degli Eurofighter, sono state assimilate senza alcun problema».

«Il vero ostacolo all'integrazione con l'aeroporto civile - che può costituire un moltiplicatore di sviluppo e ricchezza per questo territorio - non è quindi a Grosseto. Il problema reale sono le "sabbie mobili romane", dove a farla da padrone sono ritardi e tatticismi dei ministeri di Difesa e Trasporti, gli atteggiamenti dilatori dell'Enac, il silenzio enigmatico del ministro-sindaco Matteoli. Per questo, oggi più che mai, bisogna rompere gli indugi e costituire un fronte comune a sostegno del-

l'aeroporto civile, basato su un accordo chiaro che individui le attività possibili». Inutile inseguire la chimera di un grande aeroporto per voli di linea, il futuro sta nel traffico degli aerotaxi e nei charter turistici organizzati da tour operators che abbiano accordi con grandi strutture ricettive. «Ma accanto a questo segmento di business più tradizionale - lancia la proposta il presidente - è possibile sviluppare anche quello dei traffici commerciali con i cargo. L'infrastruttura del polo logistico di prossima realizzazione, l'incremento delle relazioni commerciali tra est e ovest del mondo, la continua evoluzione dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo e la posizione strategica dell'Italia, associata alla centralità della nostra provincia rispetto agli assi di collegamento nazionali, sono tutte condizioni che possono concretamente contribuire allo sviluppo del Baccarini come terminal di traffici merci».



PROVINCIA. Leonardo Marras